Num. 11

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	9	[illegible]
» Provincie del Regno	»	48		13
» Svizzera	»	56		16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	25	14

TORINO, Mercoledì 13 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
12 Gennaio	748,52	748,10	748,00	— 5,2	— 2,0	+ 3,4	— 9.2	— 3,4	— 2,4	—12,2	S.O.	O.S.O.	S.O.	Sereno con nebbia	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 GENNAIO 1864

Relazione a S. M. fatta in udienza del 27 *dicembre* 1863.

Sire,

La Legge del 10 febbraio 1861 emanata nelle Provincie Napolitane abolì le scuole universitarie esistenti nella massima parte dei capo-luoghi di Provincia, e prescrisse invece che si stabilissero delle scuole superiori ne'siti più opportuni, e più specialmente in quei luoghi dove esistevano gli antichi Licei.

Appoggiandosi a questa legge, il Ministro della Pubblica Istruzione sin dal 9 novembre dello scorso anno propose alla sanzione di V. M. un Decreto col quale nei Licei di Aquila, Bari, e Catanzaro, dove fin dal 1815 erano state stabilite scuole universitarie, vennero istituiti gl'insegnamenti di diritto e procedura civile, di chimica farmaceutica, botanica e materia medica, di anatomia e chirurgia minore, e di ostetricia teorico-pratica.

Lo scopo cui si mirò con quel Decreto su di facilitare i giovani, i quali si addicono alla professione di notaio, di farmacista di flebotomo, non che le levatrici, ne'loro studi, senza che essi fossero obbligati portarsi nelle lontane Provincie, nella Università di Napoli, ove, per la ristrettezza dei loro mezzi, loro è impedito far dimora. Tale provvidenza era stata invocata dai Consigli provinciali di Abruzzo Ulteriore II, di Calabria Ulteriore II e di Terra di Bari; ed il Ministro vedendone la ragionevolezza, sentì il debito di provocarla. Avvegnachè se è facile nell'Italia superiore, dove sono numerose le Università, e più agevoli le comunicazioni, ai notai, ai flebotomi, ai farmacisti, compire in esse i loro studi, non lo è ugualmente per le Provincie Napolitane, dove per otto milioni di abitanti non vi è che una sola università, cui la difficoltà delle comunicazioni rende ancora più difficile e più stipendioso l'accesso.

Si correa perciò il pericolo o di rimanere senza notai, farmacisti, flebotomi, e levatrici, oppure tollerare che essi esercitassero senza i voluti requisiti ed in contravvenzione della legge.

Se però il pensiere d'instituire tali insegnamenti fu buono, si è conosciuto oggi incompleto nella sua esecuzione. Avvegnachè secondo i regolamenti vigenti i notai, i farmacisti, i flebotomi, e le levatrici per ottenere il diploma d'esercizio debbono porgere saggio della loro abilità in materie più ampie di quelle che attualmente vengono insegnate nei tre accennati Licei. Per i notai si richiede la conoscenza del dritto e della procedura penale, per i farmacisti quella della chimica inorganica. Inoltre l'insegnamento della chimica farmaceutica sarebbe di niuna efficacia senza che vi esistesse un gabinetto per gli esercizi pratici.

Si rende dunque necessario il provvedere ad un tal vuoto istituendo nei tre Licei d'Aquila, Bari e Catanzaro un insegnamento di dritto e procedura penale e regolamento notarile per l'istruzione dei notai, ed un altro di chimica per l'istruzione dei farmacisti, e nel tempo stesso istituire in questi tre luoghi dei piccoli gabinetti di chimica per le esercitazioni pratiche degli allievi.

Istituiti tali insegnamenti e gabinetti il sottoscritto farà compilare un regolamento che determini l'ordine, le materie degli studi, non che gli esami finali ai quali gli aspiranti al notariato, non che alle professioni di farmacista, di levatrice e di flebotomo dovranno essere sottoposti. Questo regolamento sarà sottoposto alla sanzione di V. M.

Ma perchè tali studi abbiano uno scopo pratico, e servano a soddisfare i bisogni delle popolazioni e gli interessi di coloro che vi si addicono, fa d'uopo che negli anzidetti Licei, compiuti gli studi prescritti, si possano accordare delle cedole valevoli per la professione del notariato, di flebotomo e di levatrice.

In quanto ai farmacisti il sottoscritto è nel dovere di prendere in considerazione che una Commissione istituita a bella posta per il riordinamento degli studi farmaceutici ha compiuto un lavoro il quale è stato sottoposto alla Commissione generale sulla pubblica istruzione.

E poichè il progetto di quella Commissione o come è stato formulato, o con qualche modificazione, potrebbe venire adottato e sanzionato dal Governo, così parrebbe conveniente che nei detti tre Licei si concedesse per ora la sola abilitazione provvisoria agli aspiranti farmacisti, attendendo le disposizioni legali, che in conseguenza del citato progetto potrebbero essere emanate, alle quali essi sarebbero tenuti e sottoposti. Siccome però per l'istruzione delle levatrici è indispensabile una clinica ostetrica che non sarebbe giusto istituire a carico dello Stato, così l'insegnamento di ostetricia dei mentovati tre Licei rimarrà sospeso sintanto che i Comuni dei capo-luoghi delle provincie di Aquila, Bari e Catanzaro non abbiano fornito negli spedali dei capo-luoghi il numero necessario dei letti per lezioni pratiche coi necessari inservienti e sussidi.

Le spese occorrenti tanto pel personale che pel materiale dei nuovi insegnamenti e per l'istituzione del gabinetto di chimica verrebbero desunte dalle rendite dei tre Licei di Aquila, Bari e Catanzaro, ed in deficienza dal capitolo 47 del bilancio: Istituti d'istruzione secondaria-classica nelle Provincie Napolitane.

Finalmente il sottoscritto crede che sia giusto di assoggettare gli allievi che frequenteranno i corsi accennati nei tre Licei al pagamento della medesima tassa che viene corrisposta, secondo la legge, dai giovani iscritti come studenti ai corsi liceali.

Se questo progetto che il sottoscritto crede per ogni parte utile e conveniente, tanto nell'interesse dell'istruzione, quanto in quello degli abitanti delle Provincie Napolitane, incontra il gradimento di V. M., egli la prega di voler onorare della sua sovrana approvazione il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 10 della legge 10 febbraio 1861 sulla Istruzione secondaria nelle Provincie Napolitane;

Visto il R. Decreto del 9 novembre 1862;

Considerando che gli insegnamenti istituiti coll'anzidetto Decreto nelle tre città di Aquila, Bari e Catanzaro sono insufficienti per ottenere la Cedola di notaio e di farmacista;

Considerando le gravi difficoltà che incontrano gli aspiranti alla Cedola di notaio e farmacista a fare gli studi nell'Università di Napoli,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli insegnamenti istituiti nelle città di Aquila, Bari e Catanzaro, ed annessi ai rispettivi licei per effetto del R. Decreto 9 novembre 1862, sono aggiunte due cattedre, una di diritto e procedura penale e regolamenti notarili, e l'altra di chimica inorganica.

Art. 2. Alla cattedra di chimica farmaceutica, eretta in virtù dell'anzidetto Decreto, sarà unito un gabinetto per gli esercizi pratici.

Art. 3. Il Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione sottoporrà alla Nostra approvazione un regolamento, nel quale sarà prescritto l'ordine, la durata ed il modo degli studi da compiersi dagli aspiranti alla Cedola di notaio, di flebotomo, di farmacista e di levatrice, non che gli esami ai quali dovranno questi essere sottoposti.

Art. 4. Previi i detti esami nei tre licei di Aquila, Bari, e Catanzaro, saranno rilasciate Cedole per gli aspiranti al notariato, alle professioni di flebotomo e levatrice, ed abilitazioni provvisorie ai farmacisti.

Art. 5. Coloro che si inscriveranno ai corsi necessarii per una delle suddette Cedole saranno tenuti alle tasse stabilite dalla legge del 10 febbraio 1861 e dal regolamento 10 aprile stesso anno pei corsi liceali.

Art. 6. L'insegnamento d'ostetricia nelle dette tre città rimarrà sospeso finchè i rispettivi Municipii non abbiamo fornito il materiale necessario ed assegnato un fondo annuo pel mantenimento in ciascuno spedale dei letti necessari alle lezioni pratiche.

Art. 7. Le spese occorrenti tanto pel personale quanto pel materiale delle due nuove cattedre e del gabinetto di chimica farmaceutica saranno a carico delle rendite dei licei di Aquila, Bari e Catanzaro, ed ove queste mancassero si supplirà coi fondi stanziati nel capitolo 47 del bilancio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 dicembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

*Il N.*1618 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.*

S. M. con Decreti in data 31 dicembre 1863, sulla proposta del Ministro della Guerra, ha promosso al grado di luogotenente generale i maggior generali:

Pinelli cav. Ferdinando, comandante generale della Divisione militare di Bologna;

Mezzacapo cav. Carlo, comandante generale della Divisione militare di Forlì;

Ha promosso al grado di maggior generale i seguenti colonnelli:

Ravinetti cav. Angelo, comandante la Cavalleria nel 3.o Dipartimento;

Pozzo cav. Giuseppe, membro del Comitato del Genio;

Torre cav. Federico, incaricato della Direzione generale della leva, bassaforza e matricola, nel Ministero di Guerra.

S. M. in udienza del 3 corrente mese, sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Angioletti cav. Diego, maggior generale, cessa dall'attuale sua carica di aiutante di campo effettivo di S. M. ed è collocato a disposizione del Ministero di Guerra;

Bocca cav. Pietro, ora colonnello comandante l'8 reggimento d'Artiglieria, è promosso al grado di maggior generale nell'arma stessa, ed in pari tempo nominato aiutante di campo effettivo di S. M.;

Avogadro di Valdengo e Colobiano conte Ferdinando, capitano di Stato-maggiore addetto allo Stato-maggiore del 1.o Dipartimento militare, ufficiale d'ordinanza onorario di S. M., è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo della prefata M. S.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 12 *Gennaio* 1864

MINISTERO DELLA MARINA.

Gabinetto.

Avviso ai naviganti.

Oceano Atlantico Settentrionale.

Fuoco girante dell'isola d'Ouessant (costa N. O. di Francia).

Il Ministro d'Agricoltura, del Commercio e dei Lavori Pubblici di Francia informa i naviganti che il 20 dicembre 1863 venne acceso un fuoco in una torre recentemente costrutta sulla punta di Creac'h, presso la estremità N. O. dell'isola Ouessant, situata sulla costa N. O. di Francia, dipartimento del Finistère.

Il fuoco di Creac'h sarà *girante bianco*, la sua luce presenterà successivamente due bianchi splendori ed uno splendore rosso ogni 20 secondi; sarà elevato di 68 metri al disopra delle più alte maree, e con atmosfera chiara si potrà vedere ad una distanza di 24 miglia.

L'apparecchio rischiarante sarà diottrico o lenticolare del primo ordine.

La torre è situata nella lat. N. 48° 27' 31" longitudine 7° 28' 1" O. di Parigi, ed ha 47 metri d'altezza sul suolo, è rotonda, in pietra.

Variazione 20° N. O. nel 1863.

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

(*Seguito*)

Dev'egli proprio dirsi la tragedia essere una forma d'arte che più non si confaccia al genio dei tempi presenti, e quindi abbia a sentenziarsi morta, senza che potenza d'ingegno valga a farla più risorgere?

Questo non è il nostro avviso. La tragedia ha per ufficio, secondo noi, di vestire di più solenne forma più alti e vasti concetti; e noi non pensiamo così infelicemente retribuita la epoca nostra, che non valga la pena di esprimerle, e non sia capace di apprendere e di gustare grandi cose e grandi pensieri. Certo questa grandezza di cose e di pensieri debb'esser tale che possa interessare il mondo moderno; certo le idee d'un passato, che non è più, non varranno a scuotere gli animi di chi vive in un presente, su cui tanta incombe la massa di quesiti terribili e la necessità di opere difficili; certo del pari la forma rigida e spolpata della tragedia Alfieriana non si potrà gustar più da un pubblico che vuol vedere la esuberanza della vita, e la palpitazione della carne, e il commovimento delle viscere in opere, nelle quali concorrano del pari l'immaginazione del poeta, il cuore del cittadino e la riflessione del pensatore; ma gettate lo splendido paludamento d'una tragica verseggiatura ad un'azione, dove tutto si trovi ciò che abbiamo ora accennato, e vedrete il pubblico commuoversi ed applaudire, ed avrete viva, forte e robusta la tragedia moderna.

Del nostro credere è certamente il sig. Ippolito D'Aste, il quale viene tentando, in ogni sua tragica produzione, di temperare la severità antica della forma col movimento scenico e coll'interesse materiale degli avvenimenti, proprii del teatro moderno. Uno di questi tentativi è l'*Epicari e Nerone* che ci fu rappresentato ultimamente al teatro Carignano.

Il personaggio e l'epoca di Nerone sono tali invero da tentare la fantasia d'un poeta tragico. Con Nerone si può chiamare a rassegna tutto un universo d'idee; il passato col mondo romano che crolla da ogni parte, l'avvenire col cristianesimo che pronuncia in mezzo ai supplizi la sua parola d'amore; l'instabile presente che era un caos a perfezione espresso dalle inique, contraddittorie pazzie di Nerone. L'antico repubblicanismo romano fa le ultime sue prove in congiure paurose, in cui l'anime più virile è quello d'una misera donna, d'un'avventuriera, e spira nelle ampollose declamazioni poetiche di Lucano; l'aristocrazia ha abdicato coll'infame abiezione senatoriale, cui Caracalla affermava nominando a console il suo cavallo *Incitato*; il ceto dei cavalieri è stremato dalle persecuzioni, diviso, oppresso; la plebe che cresce tutti i giorni, stolida, ignorante, affamata, ghiotta di spettacoli e di sangue, la plebe ha il sopravvento del numero e del favore imperiale che l'accarezza e se ne fa stromento. Lo stesso Nerone nelle sue stolide frenesie ha tanto buon senso politico da capire che lì è la sua forza; e sarà l'imperatore favorito della plebe, la quale, morto, lo piangerà, e ne sognerà la risurrezione, e ne coprirà di rose l'infame sepolcro. La plebe vive d'ozio e di spettacoli e di crudeltà. La mattina nel foro assiste sghignazzando alla lotta di stracciati retori, che sono venuti di Grecia a degradare il nome di filosofo, e li aizza così bene l'un contro l'altro che dopo essersi gettato addosso il peso dei loro sofismi, si faranno sentire quello delle mani; la sera tripudia a vedere il circo allagato del sangue dei gladiatori, a mirar pasto delle belve i cristiani, ed applaude il suo imperatore che per intramezzo a quelle ferocie si compiace di farle udire il suo canto divino.

La vita romana era un'orgia senza senso, in cui tutto si confondeva in un parosismo febbrile. La massima viltà vi stava a costa al disprezzo della vita e all'indifferenza della morte. Si viveva infamemente e si moriva con una tranquilla facilità. Era l'epoca dei suicidi. Una società senza fede e senza principii. Il poeta Lucano, dopo aver polluta la poesia ai piedi di quel mostro che fu Nerone, come suo zio Seneca aveva fatto della filosofia, dopo averne cantate le lodi in istomachevoli adulazioni, dà il suo nome ad una congiura intesa a toglier di vita l'imperatore. Scoperta la congiura, Lucano arrestato, per salvar sè, si fa accusatore d'altrui, e denunzia persino sua madre! Tanta infamia non piega il tiranno, che per unica grazia concede al suo inneggiatore di scegliersi quel genere di morte che più gli torni. Allora rientra in Lucano animo d'uomo, e fattosi tagliar le vene, muore recitando dei versi. Sopra la viltà l'ostentazione. La morte di Nerone è il più grande ammaestramento intorno a quell'epoca, e la migliore esposizione del carattere di essa, che mai valga a darci ingegno di poeta. È tutta una tragedia chi la sappia incarnare, giovandosi di tutti gli elementi.

Non è tragedia da Alfieri, il quale coglie soltanto un lato dell'argomento e ne ricava un bassorilievo duramente scolpito; è tragedia da Shakespeare, che comprende in ambito più vasto il maggior numero che gli torni di lati del poliedro, facendo entrare nella sua potente sintesi anche gli elementi i più disparati, ma dalla cui combinazione emerge più vero e più compiuto il concetto.

Nerone non è più l'uomo della tragedia [illegible]. Le linee del vecchio mondo romano si spezzano sotto l'azione della sua frenetica tirannia. L'imperialismo aveva conservato sino a lui una certa apparenza di forme costituzionali del potere romano; il capriccio della sua follia salta fuori d'ogni regola. È il rivoluzionario dell'arbitrio e della tirannide. Scarta le tradizioni Augustiane per avviare l'impero sulle traccie del dispotismo orientale, del qual movimento sarà poscia massima espressione Eliogabalo. Nerone è il compendio del suo mondo, è un parosismo di quella febbre d'agonia, che travagliava la società pagana, in quel morbo di corruzione che doveva legittimare e rendere necessaria la gran rivoluzione umana, a cui stromenti la nuova religione e le irruzioni barbariche. Nerone è il dramma della vita con tutti i suoi estremi.

Queste cose ci pare abbia compreso il signor Ippolito D'Aste, ed abbia voluto esprimere nel suo

Fuoco girante di Contis (costa O. di Francia).

Parimenti il 29 dicembre 1863 venne acceso un nuovo fuoco a Contis, situato a mezza distanza circa fra l'entrata del bacino dell'Arcachon e l'imboccatura dell'Adour sulla costa O. di Francia, dipartimento delle Lande.

Il fuoco di Contis sarà *girante bianco*, la luce raggiungerà il suo splendore più vivo ogni 30 secondi, sarà elevato di 50 metri sul livello delle più alte maree, e, con atmosfera chiara, si potrà vederlo ad una distanza di 24 miglia.

L'apparecchio rischiarante sarà diottrico o lenticolare e del primo ordine.

La torre, alta di 38 metri dal suolo, è rotonda, e situata sulle lande di Contis, nella latit. di 44° 5' 45" N. e long. da Parigi 3° 39' 24" O.

Golfo del Messico.

Allontanarsi dal pericolo della Folle.

Il console di Francia a S. Domingo informa il Ministro della Marina che quattro bastimenti del commercio si sono perduti, nello spazio di tre mesi, sullo scoglio della *Folle*, situato al N. E. dell'isola Vacca, all'entrata della baia di Cayes, estremità S. O. di S. Domingo.

Questo scoglio, segnalato come molto pericoloso, nelle Istruzioni Nautiche pubblicate dal Comandante di Kerhallet, deve essere evitato con cura, perchè le correnti vi spingono sopra con rapidità, e chè non si può ancorare nelle sue vicinanze.

Torino, 3 gennaio 1864.

D'ordine del Ministro
Il Capo del Gabinetto E. D'Amico.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di Fisiologia vacante nella R. Università di Pavia, s'invitano gli aspiranti a presentare a questo Ministero le loro domande ed i titoli fra tutto febbraio del 1864, notificando la propria condizione, e dichiarando se intendano concorrervi per esame o per titoli o per amendue le forme contemporaneamente, come prescrive l'art 114 del Regolamento universitario 20 ottobre 1860.

Torino, 20 ottobre 1863.

I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere questo avviso.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrita la quitanza rilasciata dalla Tesoreria descritta nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato della medesima.

Descrizione della quitanza.

Quitanza n. 3379, rilasciata dalla tesoreria di Milano in data 2 ottobre 1863, per la somma di L. 27500, esercizio 1863, pel versamento operato dal tesoriere di Como sig. Menegatti Sperandio per fondo somministrato sull'esercizio 1863.

Torino, il 5 gennaio 1863.

Il direttore capo della 5.a divisione
Tranchini.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
PEL REGNO D'ITALIA.
(2ª *pubblicazione*)

Dichiarazione di smarrimento di foglio di cedole semestrali relativo alla sotto designata rendita.

Categoria del Debito	Titolare della rendita	Numero della Iscrizione	Rendita
Parma 1819	Levi Felice	14136	lire 10 »

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dal giorno di questa pubblicazione, ove non intervengano opposizioni, si provvederà al pagamento delle rate semestrali rappresentate dalle cedole dichiarate smarrite.

Torino, addì 28 dicembre 1863.

Pel Direttore generale
L'Ispettore generale M. D'Arienzo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(2 a pubblicazione)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. delle iscrizioni	Intestazione		Rendita	
	Consolidato 1861.			
63059	Esperto Gabriele di Gabriele	L.	5	»
23523	De Cioco Rosalba di Vincenzo	»	85	»
18049	Sultz Francesco fu Antonio	»	210	»
63248	Gandino Nicola fu Pietro	»	25	»
46766	Saulle Andrea	»	20	»
58539	Cappella del SS. Corpo di Cristo in Pietravarana in Terra di Lavoro	»	40	»
41907	Ricosta Domenicantonio di Francescantonio	»	110	»
4625	Bianchi Ferdinando fu Costantino	»	125	»
1073	Buono Rosina fu Felice	»	2	75
1076	Suddetta »	»	1	75
61917	De Meo Nicola fu Luigi	»	85	»
63823	Doria cav. Caio fu Prospero (vincolata)	»	1000	»
	Consolidato napolitano.			
1428	Lucianelli Giovanni di Pietro	Ducati	17	»
659	Beneficenza di Dragoni	»	21	»
16545	De Stefani Giuseppe fu Gabriele	»	8	»
33250	Giovannantonio Giovanni fu Michele	»	9	»
43605	De Angelis Catterina di Antonio	»	3	»
35772	Marsella Alessandro Francesco di genitori ignoti	»	8	»
30063	Caccavale Maria, Orsola e Filomena fu Pasquale	»		»
36622	Laino Domenico Eusebio di Fortunato	»	6	»
38033	Vaccaro Antonio di Carmine	»	4	»
36839	Tarallo Valentino fu Esposito	»	8	»
15402	Colonnetta Croce di genitori ignoti	»	9	»
15111	Esposito Saverio di genitori ignoti	»	9	»
35784	Parillo Antonio fu Giuseppe	»	8	»
865	Monastero di Sa. Agnese e Paolo di Trani	»	61	»
35603	Esposito Luigi Caruso di genitori ignoti	»	9	»
41818	Granato Paolo Antonio fu Innocenzo	»	8	»
1312	Giannito Nicola fu Pasquale	»	10	»
38845	Lattanzio Ferdinando di Angelo	»	8	»
38055	Iannuario Francesco Paolo di Angelo	»	4	»
38037	De Maio Nicola fu Melchiorre	»	4	»
40653	Pisano Gennaro fu Gaetano	»	120	»
4974	Vetoli Giovanni fu Nicola di Carmine	»	6	»
4070	Signorile Paolo di Emanuele	»	70	»
11977	Ventrella Paolo fu Nicola	»	15	»
43600	Tarantino Maria fu Abacucco	»	5	»
44401	Suddetto »	»	15	»
6088	Visecchi Giuseppe di Pietro Paolo	»	5	»
16634	Sciarretta Filippo fu Michele	»	8	»
16570	La Pietra Gio. Battista di Pietro	»	7	»
16531	Fattorelli Emidio di Vincenzo	»	6	»
1768	Valerio Federico di Francesco	»	10	»
35937	De Santis Leonardo fu Domenico	»	9	»
9417	Municipio di Napoli	»	989	»
28168	Spaccapietra Vincenzo di Giovanni	»	300	»
1920	Corpo della città di Napoli	»	8	»
15771	D'Agostino Nicola di Giuseppe	»	9	»
40129	Marino Antonio di Raffaele	»	2	»
38632	Gestato Francesco proietto	»	4	»
39133	Francesco Giuseppe fu Michele	»	7	»

Torino, 3 novembre 1863.

Il Direttore generale
Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione gen.
Ciampolillo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 26 dicembre 1863.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L. 26,519,598	67
Id. id. nelle succurs.	» 17,579,782	91
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,559,513	28
Portafoglio nelle sedi	» 31,238,099	59
Anticipazioni id.	» 18,358,447	79
Portafoglio nelle succurs.	» 26,774,816	56
Anticipazioni id.	» 8,531,916	26
Effetti all' incasso in conto corrente	» 291,931	10
Immobili	» 3,001,347	20
Fondi pubblici	» 16,110,770	»
Azionisti, saldo azioni	» 10,000,250	»
Spese diverse	» 2,160,738	14
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	» 588,838	90
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	» 318,876	68
Fondi pubblici e. interessi	» 97,190	»
Diversi (Non disponibili)	» »	»
Totale	**L. 173,152,187**	**08**

Passivo.

Capitale	L. 40,000,000	»
Biglietti in circolazione	» 76,108,472	»
Fondo di riserva	» 5,960,062	71
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile L. ; Non disponibile » 9,827,743 06	9,827,743	06
Tesoro, conto prestito 700 milioni	» 925,230	58
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	» 6,458,915	24
Id. (Id.) nelle succurs.	» 1,104,113	74
Id. (Non disp.)	» 12,360,299	39
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 2,562,880	88
Dividendi a pagarsi	» 48,386	75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 593,791	09
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	» 1,459,370	47
Id. id. nelle succurs.	» 1,118,463	85
Id. id. comuni	» 40,219	34
Diversi (Non disponibile)	» 14,584,314	98
Totale	**L. 173,152,187**	**08**

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Classe di scienze fisiche e matematiche. Adunanza del 6 gennaio* 1864.

A questa adunanza interveniva accanto al presidente barone Plana, S. E. il conte Federico Sclopis, testè chiamato all'ufficio di vice-presidente della R. Accademia delle scienze. In questa medesima adunanza la Classe di scienze fisiche e matematiche ricevette nel suo seno il cav. Moleschott prof. di fisiologia nella R. Università di Torino.

Parecchi lavori si lessero in questa tornata, dei quali diamo un breve sunto.

Una Commissione a ciò nominata dal presidente riferiva intorno ad una memoria del sig. Maurizio Galletti saggiatore del circondario di Genova ed avente per titolo *Determinazione volumetrica dello zinco contenuto ne' suoi minerali*. Ci limitiamo a dire che la relazione della Commissione riuscì favorevole all'autore, la cui memoria sarà letta alla Classe in una delle prossime tornate.

Il cav. Generale Cavalli imprese a trattenere l'Accademia del modo col quale si procedette nell'eseguire la mina colossale che si fece esplodere il giorno 18 settembre 1863 al monte Orfano (provincia di Pallanza), nella cava di granito dei signori Mazzola e Pattoni. Questa cava da moltissimi anni coltivata, e da cui si era estratta un'immensa quantità di materiale ottimo, era ridotta a tal forma che il coltivarla ulteriormente riusciva impossibile, per la picciolezza dei massi che ancora se ne potevano estrarre, o la ingente e sproporzionata spesa che per ciò dovevasi incontrare. Ridotti i proprietari all'impossibilità di soddisfare alle frequenti ricerche che loro si presentavano, prima di abbandonare definitivamente la cava decisero di tentare una prova, certamente arrischiata, ma che sola dava loro speranza di buon risultamento, quella di praticare in seno al monte una grande mina; e, con opportuna quantità di polvere, sconquassare e rompere quel denso e smisurato macigno, convertendolo in massi minori, disgregati, facili a esportarsi ed a lavorarsi. Questo disegno tuttavia voleva essere messo in pratica con molte precauzioni. Essendochè poteva avvenire che l'esplosione della polvere non bastasse a produrre un utile effetto, ed in tal caso la spesa della mina sarebbe riuscita a pura perdita; e d'altra parte se l'effetto dell'esplosione fosse stato troppo violento, ne sarebbero derivati gravi danni ai proprietari, per la frantumazione del monte in massi incapaci di utile lavoro, ma quel che più monta i massi medesimi o lanciati intorno alla mina, o cadenti per frane, avrebbero potuto recar danno ai vicini abitatori o coloni; i quali consci del disegno che erasi fatto della mina di cui è questione avevano già protestato pei danni che essi avrebbero potuto soffrirne; e le proteste ascendevano a circa un milione di franchi.

In tale congiuntura si comprende che ad evitare gli inconvenienti accennati niun'altra via si presentava che calcolare la quantità di macigno da smuoversi, il sollevamento che più sarebbe tornato opportuno, e quindi la quantità di polvere che a tal uopo sarebbe riuscita necessaria. Egli è appunto a tale calcolo che si applicò il Generale Cavalli, quando i signori Pattoni e Mazzola ricorsero ai suoi consigli, presentandogli per sua norma un modello del monte, su cui essi avevano tracciata la direzione e la profondità a cui essi intendevano di spingere la mina. Partendo da questi dati, coll'aiuto del calcolo, e col soccorso de' risultati sperimentali già conosciuti delle mine che si praticano nell'arte della guerra, potè il Generale Cavalli dedurre conclusioni le quali fedelmente poste in pratica ottennero il più soddisfacente risultamento che immaginar si potesse. Del che fanno fede le lettere scritte dopo l'esplosione della mina allo stesso Generale Cavalli, delle quali si diede lettura alla Classe.

La massa di granito da smuoversi si calcolò del peso di 200000 tonnellate; perchè la mina fosse efficace e senza pericoli, si stabilì che il sollevamento dovesse essere di circa 2 millimetri; a produrre il quale effetto dovevano impiegarsi 2000 chil. di polvere. In conseguenza di queste indicazioni si procedette alla esecuzione della mina. Una galleria di 30 metri di lunghezza si diresse nel massiccio del monte: nella camera che la terminava s'introdussero 2000 chil. di polvere, ben protetta dalla umidità; poi si diede mano a chiudere la galleria, il che si fece prima per un metro di lunghezza con sacchi pieni di sabbia asciutta, poi per due metri con un muro diligentemente costrutto con mattoni e gesso, quindi per altri sette metri con grosse scheggie di pietra. La chiusura pertanto non occupò che 1[3 della lunghezza della galleria. Il 18 di settembre a mezzodì ogni cosa essendo allestita, si diede con tre colpi di sparo il segno dell'essersi dato fuoco alla mina. Le micce d'accendimento impiegarono 1[2 ora per trasmettere il fuoco alla carica. L'esplosione fu accompagnata da uno scoppio appena paragonabile a quello di un cannone, o meglio di un piccolo mortaio. Una grossa colonna di fumo uscì da una fessura dalla parte della galleria; quasi contemporaneamente apparve fumo anche dalla parte opposta a quella della bocca della galleria, probabilmente in virtù di screpolatura avvenuta su quella direzione. Una notevole quantità di massi staccatisi dal dosso della montagna discese come un grosso fiume verso la base del medesimo; il rimanente del monte intorno alla mina riuscì tutto fesso e screpolato: vi sono fessure larghe da 15 a 30 centimetri di notevole profondità, che indicano come tutto il massiccio del monte siasi sconquassato e disposto a fornire abbondante materia a nuovo lavoro, di facile coltivazione.

Senza più stenderci in questi particolari verremo alla conclusione che è questa. Una cava quasi perduta fu restituita al lavoro: la spesa sostenuta dai proprietari fu di 12,000 lire incirca: si hanno ora in compenso massi da lavoro, in ottima posizione per l'estrazione, il cui valore è superiore a 30,000 lire, senza che i vicini abbiano avuto a soffrire verun danno.

La mina di cui il Generale Cavalli narrò i particolari, è la prima che si praticasse in Italia sopra una così grande scala per uno scopo industriale: i buoni ri-

---

lavoro, ma all'argomento gli fallì la possa. Prima di tutto ne sembra men buono consiglio il far di Nerone un personaggio secondario. Quest'uomo o non doveva comparire, o tutta assorbire l'attenzione dello spettatore e mantenere la promessa che fa il suo nome e la sua presenza, quella cioè di farci assistere allo sviluppo del carattere di quel mostro coronato. Bene sta che il poeta abbia trascelto un episodio della vita di Nerone per rinserrarvi l'azione; l'episodio cioè della congiura a cui prese parte la cortigiana Epicari. Questo episodio anzi noi troviamo scelto molto felicemente, e capace di molto effetto. Ma in questo quadro, che voi ci mettete innanzi, noi domandiamo di veder tutta e giusta la figura, che volere o non volere s'impone come principale. Il personaggio di Nerone, nella tragedia del signor D'Aste, noi lo troviamo secondario, non tanto per la quantità delle scene in cui comparisce e pel numero dei versi cui egli pronunzia, quanto per la mancanza di vita, di nerbo, di carattere nella tessitura, se così possiam dire, della sua parte. A noi i versi detti da quest'ombra di Nerone hanno prodotto l'effetto d'una scrittura letteraria fatta da un autore che ha letto tutto ciò che riguarda quell'uomo e ne ha ritenuto quel tanto che potesse inserirsi secondo sue convenienze nelle parlate postegli in bocca, non ci hanno fatto menomamente l'illusione d'un Nerone vivo che pensasse, parlasse ed agisse. Ha raccolti l'autore con istudio tutti gli elementi per plasmare quella parte; è mancata la potenza di farlo e quel soffio taumaturgo del genio che dicesse all'opera: — vivi!

Abbiamo detto che l'episodio d'Epicari ci sembra scelto molto felicemente. Epicari è quella cortigiana, la quale, partecipe della congiura a cui aveva dato il nome anche Lucano, fu la sola che mostrasse animo virile innanzi al tiranno ed alle sue torture. Era liberta e data alla vita più disonesta. Ad un tratto divenne una eroina. Vedendo i suoi compagni di congiura deboli, esitanti, timorosi, temporeggianti, alla imprese di spingerli e deciderli coll'opera sua. Viaggiò in Campania per acquistare aderenti appo gli ufficiali della flotta di Miseno, tentò trarre dalla sua Volusio Proculo che aveva uno dei principali comandi su quella flotta. Sperava molto in Proculo, perchè, avendo egli avuto parte all'assassinio d'Agrippina e non ricevutone compenso da Nerone, pareva disposto a volgersi contro quest'ultimo per vendetta. Epicari espone a Volusio la congiura, ma non isvela il nome dei congiurati: e il vigliacco s'affretta a denunziarla a Nerone. Questi fa arrestare la cortigiana: un altro delatore, un liberto d'un amico di Pisone, viene a corroborare le accuse di Proculo. Epicari sola sa il nome di tutti i congiurati, e Nerone pensa che da una debole donna più facilmente si potranno strappar dalle labbra colla tortura, e l'assoggetta alle verghe, al fuoco, ad ogni più rio tormento: invano! Ella tace, tace sempre! E in un momento in cui è lasciata sola, ella, colle membra dislocate e affrante trova pur tanta forza da serrarsi il collo con un suo fazzoletto contro la spalliera della seggiola su cui era messa, e abbandonandosi della persona, strangolarsi.

Il poeta, nel viluppo dei fatti, onde si costituisce la tragedia, seguì abbastanza fedelmente la storia. Solo vi aggiunse che Volusio Proculo fosse il primo amante di Epicari, quello che la gettasse nella china del vizio; che egli, dopo averla resa madre d'una figliuola, prima questa sottraesse, non si sa bene perchè, all'amore materno dicendole che fosse morta, poscia l'amante abbandonasse per tutto vendersi alle infami, sanguinose voglie di Nerone. Che, denunziata Epicari e dall'imperatore incaricato di vegliare al supplizio della sua antica amante, Volusio nella carcere, dove Epicari era stata gettata coi cristiani, fra questi cristiani che deve mandare alla morte, trovasse la sua figliuola, colla quale la eroica cortigiana aveva avuto uno di quei meravigliosi riconoscimenti, a cui ci hanno avvezzati i drammi della scuola del romanticismo, e che fanno andare in visibilio i pubblici delle arene. Che finalmente Volusio, da codesto fatto convertito, tentasse salvare madre e figliuola, e non potendolo desse almeno ad Epicari un ferro per sottrarsi a nuove torture e spirare ai piedi di Nerone, che sopraggiunge ad udire dalla bocca della morente la profezia della sua fine, e se stesso, Volusio, disperato precipitasse nei golfi del Tevere.

Ma la parte che si deve all'immaginazione del poeta non ci pare la più felice, e tanto meno, in quanto a che non la crediamo necessaria, mentre la tragedia poteva avere dai fatti reali abbastanza movimento e sviluppo. L'episodio della figliuola persa e ritrovata al momento che deve andare alla morte, oltre che gli è un'imitazione non affatto opportuna della Esmeralda di Victor Hugo, ha il grandissimo inconveniente di costituire nella primitiva tragedia una seconda, la quale salta fuori al quart'atto a spostare l'interesse dello spettatore e l'azione, con un incidente che non è punto preparato da quello che precede. Epicari non ci appare menomamente come *madre possibile*. Fa cenno sì una volta di questa sua figliuola che Volusio le disse morta, e in tal modo che gli esperti di nodi drammatici già possono prevedere che questa figlia vive e sarà trovata; ma gli è lo stato psicologico della protagonista che non è trattato in guisa da prepararci e da farci interessare a questa esplosione dell'affetto materno in lei. Si direbbe che l'autore ha gettato i fili del suo nodo drammatico senza troppa previdenza del poi, e che vistosi, cogli elementi che aveva trascelti, mancare la materia in mano, immaginò, giunto al quart'atto, qualche nuova vicenda da complicare la orditura e vi sovrappose il vieto e volgar fatto della perdita e ritrovamento della figliuola, con cui riempire e dare vita ad un atto quarto, ancorchè l'episodio male si avesse ad innestare nel quadro.

Opportuno era e drammatico mostrarci, a costa della tirannia che prevarica, dell'antica società che protesta e muore, mostrarci la nuova società cristiana, che tra i supplizi prega, perdona e fonda col suo sangue l'avvenire. Ma l'autore non seppe da quest'idea feconda trarre il partito che si doveva; l'apparire dei cristiani nel suo componimento è un fuor d'opera che passa inosservato; e mentre nell'incontro della madre cortigiana e pagana colla figliuola vergine e cristiana, quella imprecante, questa ripetendo il perdono del Cristo; mentre in codesto e' erano gli elementi d'una scena sublime, l'autore passò a fianco dell'argomento, affrettato di arrivare al colpo di scena del trovarsi a fronte Epicari e Volusio colla figlia trammezzo, e per mettere

sultamenti che se ne ottennero potranno servire di norma per altri casi analoghi che si presentassero.

Dopo questa lettura il presidente barone Plana leggeva all'Accademia una sua memoria avente per titolo: *Mémoire sur les formules du mouvement circulaire, et du mouvement elliptique libre autour d'un point excentrique par l'action d'une force centrale.* Questa memoria scientifica e critica ad un tempo venne, durante la lettura, di quando in quando dichiarata verbalmente dall'autore. Essa si collega strettamente con altre memorie che il barone Plana ha pubblicato sui più ardui problemi della meccanica. L'Accademia votò unanime la pubblicazione di questa memoria nei suoi volumi.

L'Accademico Segretario aggiunto
A. SOBRERO.

BENEFICENZA. — Il parroco e l'amministrazione della chiesa parrocchiale di Bellona, diocesi di Biella, penetrati dai sentimenti della più ossequiosa gratitudine presentano i loro ringraziamenti a S. M. il Re, al Ministro Guardasigilli, ed a Monsignor l'Economo Generale pel favore di lire duecento nuovamente concesso alla chiesa predetta sulla tesoreria dell'Economato R. A. per urgenti restauri alla medesima.

— S. M. il Re assegnò sulla Cassa del R. Economato la somma di lire 1000 a beneficio della chiesa parrocchiale eretta in Montegrosso d'Asti a spese di quel Comune privo affatto di redditi.

L'amministrazione sente debito di rendere un sincero attestato di riconoscenza alla prefata S. M., al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti e a Monsignor l'Economo Generale.

R. RICOVERO DI MENDICITA' — *Avviso.* — Tutti quei Comuni che desiderassero avere biglietti della lotteria di beneficenza, la cui estrazione avrà luogo il giorno 8 dell'entrante febbraio, sono pregati di rivolgersi con lettera affrancata e relativo vaglia postale al segretario della Commissione cav. *Arcozzi-Masino*, palazzo della Società delle belle arti, via della Zecca, Torino.

Il prezzo de'biglietti è fissato a L. 1.

NECROLOGIA. — Leggesi nella *Nazione:*

Registriamo con dolore la morte del Commendatore Leopoldo Pelli Fabbroni presidente del Consiglio di Stato residente in Firenze.

È questa una nuova perdita per il paese nostro, perchè educato il Fabbroni ed istruito alla scuola del suo illustre padre il celebre cav. Giov. Fabbroni si mostrò e fu cittadino saggiamente e liberalmente operoso.

Procuratore imperiale in Firenze nel 1809, non abbandonò mai i pubblici uffici che tenne con esemplare zelo e sapienza sino all'ultimo di Presidente del nostro Consiglio di Stato, nel quale ebbe posto nel 1848 col Corsini, col Capponi, col Giannini e coll'Andreucci.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 GENNAIO 1861

Il Senato nella pubblica sua adunanza di ieri intraprese la discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione colla Francia. Parlarono contro del medesimo movendogli censura in alcune parti i senatori Pareto e Audifredi. Ragionò in merito il senatore Sotto-Pintor; e lo propugnarono il Presidente del Consiglio ed il senatore Scialoja.

Il Ministro degli esteri diede comunicazione dei trattati di navigazione e di commercio di recente conchiusi coll'Inghilterra e colla Russia.

Il Ministro dell'Interno presentò i due seguenti disegni di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1. Repressione del brigantaggio e disposizioni di pubblica sicurezza nelle provincie napolitane e siciliane;

2. Anticipazione sul tesoro nazionale d'un milione di lire per opere stradali provinciali nella Basilicata.

Gli uffici della Camera hanno nominato le Commissioni seguenti:

Pubblicazione nelle Provincie Siciliane dell'Editto per le sementi e i soccorsi,

Ufficio 1. Gravina; 2. Massei; 3. Tonelli; 4. Scalini; 5. Basile-Basile; 6. Mattei Felice; 7. Grixoni; 8. Ercole; 9. Calvino.

Approvazione di varii contratti di vendita o permuta di stabili demaniali,

Ufficio 1. Bertea; 2. Briganti-Bellini Giuseppe; 3. Conforti; 4. Monticelli; 5. Valerio; 6. Silvani; 7. Passerini; 8. Monti; 9. Mischi.

Abrogazione della legge 6 aprile 1862, N. 542, colla quale fu imposta la tassa del 10 p. 0|0 sul prezzo dei trasporti a grande velocità sulle ferrovie,

Ufficio 1. Leopardi; 2. Poerio; 3. Bellazzi; 4. Macchi; 5. Valerio; 6. Ricci Vincenzo; 7. De Cesare; 8. Morelli Giovanni; 9. Mischi.

DIARIO

Oggi 13 gennaio, primo giorno dell'anno russo, quell'Impero sarà, secondo scrivono da Pietroborgo, dotato di ordinamento provinciale basato sul sistema rappresentativo. Lo schema di questa nuova riforma che tien dietro all'abolizione della servitù e all'ordinamento giudiziario porta fra le disposizioni principali assemblee di distretto e di governo corrispondenti alle due circoscrizioni territoriali della Russia. I dritti di elezione e di eleggibilità saranno indipendenti da ogni principio di casta o di origine. Conceduti a tutte le classi questi dritti deriveranno principalmente dalla proprietà fondiaria e non saranno subordinati che al grado e alla categoria di proprietà personale, comunale od urbana. Le assemblee di distretto si raduneranno una volta all'anno per dieci giorni. Un Comitato esecutivo, eletto fra i membri componenti queste assemblee, eserciterà in permanenza i poteri per tre anni. Ogni assemblea di distretto eleggerà inoltre fra i suoi membri un certo numero di delegati i quali siederanno nelle assemblee di governo. Queste terranno una sessione annua di venti giorni e nomineranno come quelle di distretto il loro Comitato esecutivo. Le attribuzioni dell'una e dell'altra assemblea non abbracceranno che gl'interessi locali. Il ministro dell'interno e i governatori delle province vigileranno perchè questi limiti sieno rispettati. In alcune quistioni concernenti le prerogative e i diritti dello Stato essi eserciteranno il dritto di veto sospensivo, contro il quale le assemblee possono appellarsi in Senato. — Il *Nord* aggiunge che sarà pure conceduto alle assemblee di distretto e a quelle di governo il dritto d'iniziativa e di petizione. La scala colossale, dice l'*Indép. belge*, sulla quale debbono farsi queste riforme le quali tornano a pro di settanta milioni di abitanti, ne rende l'esecuzione difficile e ne ha forse ritardato la pubblicazione; ma piace il vedere che malgrado i suoi impacci interni ed esterni la Russia non abbandona la via del progresso civilizzatore che deve condurre alla rigenerazione politica e sociale di quel vasto Impero.

Un'ordinanza del Governo russo di Varsavia impone una contribuzione di 3 0|0 di rendita sulle loro case ai proprietari di Varsavia e del sobborgo di Praga. In altre città si è portata al doppio l'imposta sui fuochi e sulle prestazioni personali. Pel pagamento delle nuove contribuzioni è stabilito per Varsavia ultimo termine il 31 gennaio corrente e per le altre città il 25 febbraio prossimo sotto pena di emenda del 25 0|0.

Il *Giornale di Pietroborgo* del 9 corrente pubblica senza commenti il testo del protocollo di Varsavia in data 5 giugno 1851 concernente la successione danese. — Questa pubblicazione può riferirsi, dice il *Nord*, alla notizia stata data dalla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, che la Russia abbia l'intenzione, nel caso che il protocollo di Londra fosse annullato, di far valere i suoi dritti come capo della linea d'Holstein-Gottorp. La parte che toccherebbe quindi all'Imperatore di Russia comprende il porto di Kiel.

Dopo una deliberazione di molti giorni interrotta dalle vacanze natalizie e del capo d'anno la Camera dei rappresentanti del Belgio adottò nella tornata del 9 con 58 contro 52 voti il suo indirizzo in risposta al discorso del Trono. L'indirizzo composto di 26 brevi paragrafi dice nel 23.o: « Una politica d'ordine, di moderazione e di progresso inspirava i provvedimenti che il Re ci ricorda. Il paese li attende con legittima fiducia. » Questo paragrafo fu vivamente criticato dal sig. De Theux che lo giudicò contrario alle convenienze parlamentari. Il sig. Frère-Orban ministro delle finanze rispose all'onorevole capo della destra dichiarando che il Ministero è sempre stato e resterà fedele a' suoi principii e al suo programma. Ricordò come il liberalismo, giunto or fa diciassette anni al governo della cosa pubblica, ha sempre avuto per sè l'opinione del paese. « Ciò che voi oggi fate, disse terminando il ministro, lo avete tentato già. È la reazione contro l'opera del Congresso. Ciò che voi volete imporre al paese, già lo proponeste al Congresso e il Congresso ve lo ha rifiutato. Allora vi si diceva: niun privilegio! Tale risposta vi ripetiamo noi. »

I giornali francesi recano notizie del Madagascar le quali concordano tutte sostanzialmente e variano solo nelle date che sono dal 10 al 29 novembre. La regina era stata incoronata in ottobre, ma l'autorità sua, secondo la versione del *Moniteur Universel*, era tutt'altro che incontestata, essendosi dovuto alcuni giorni prima inviar truppe nell'ovest della provincia di Emerina per combattere un'insurrezione. In molti luoghi le popolazioni negano di riconoscere la regina perchè convinte che Re Radama è ancor vivo. Giusta la Corrispondenza Havas il paese è divorato dall'anarchia e il primo ministro Rainivoninahitriniony, il quale è onnipotente come marito della regina Rasoahery, non si mantiene che col terrore. Questo personaggio pare abbia fatto disegno di dichiararsi re e di governare unitamente alla moglie rivestendo tutti gli atti sovrani delle due firme. — Due ufficiali erano partiti dall'isola per l'Europa incaricati da quel Governo d'intavolar negoziati colla Francia e coll'Inghilterra.

Notizie di Buenos Ayres del 27 novembre annunziano la morte del famoso avventuriero Penaloza, soprannominato il Chacho, che da molto tempo non lasciava più tregua alle truppe del presidente Mitre. Sconfitto nella provincia di San Juan e fatto prigioniero venne indilatamente fucilato.

Nella vicina Repubblica Orientale l'insorto generale Flores era ancor padrone della campagna e le sue forze andavano crescendo. Non sembra però che fosse esatto un recente dispaccio che asseriva essere Flores in marcia sopra Montevideo. Il Governo aveva ad ogni modo fatto cingere di fossi e di trincee la capitale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 11 gennaio.

Fu convocato quest'oggi il Rigsraad per discutere sulle condizioni del Regno.

Armamenti in Norvegia: le milizie si esercitano pel maneggio delle armi.

Liverpool, 12 gennaio.

Scrivono da Nuova Orleans che i negri impiccarono 100 ufficiali e soldati bianchi.

Lipsia, 12 gennaio.

Ricevendo l'indirizzo in favore dello Schleswig-Holstein il Re espresse la propria soddisfazione; disse che il successo di questa causa non dipendeva da lui, ma che egli la difenderà vigorosamente.

Francoforte, 12 gennaio.

La Dieta deciderà giovedì sulla proposta fatta dall'Austria e dalla Prussia d'intimare alla Danimarca che abolisca la costituzione di novembre, minacciandola in caso di rifiuto di fare occupare immediatamente dalle truppe federali anche lo Schleswig.

Parigi, 12 gennaio.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0|0 (chiusura)	— 66 80.
Id. id. 4 1|2 0|0	— 94 90.
Consolidati Inglesi 3 0|0	— 91 1|8.
Consolidato Italiano 5 0|0 (apertura)	— 69 40.
Id. id. chiusura in contanti	— 69 10.
Id. id. fine corrente	— 69 40.
Prestito Italiano	—
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 1033.
Id. id. italiano	— 522.
Id. id. spagnuolo	— 592.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele	— 382.
Id. id. Lombardo-Venete	— 522.
Id. id. Austriache	— 395.
Id. id. Romane	— 382.
Obbligazioni Id. id.	— 240.

Parigi, 12 gennaio (notte).

È qui arrivato il conte Pasolini.

Corpo legislativo. — Fu chiusa la discussione generale. L'emendamento dell'opposizione relativo alle elezioni fu respinto.

A Bruges riuscirono eletti deputati i candidati cattolici.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

13 Gennaio 1861 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. d. m. in cont. 69 30 20 20 15 15 20 30 30 25 — corso legale 69 20 — in liq. 69 35 30 25 25 p. 31 gennaio, 69 65 pel 28 febbraio.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1615-45-45-45 pel 31 gennaio.

BORSA DI NAPOLI — 12 Gennaio 1861.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0|0, aperta a 68 85 chiusa a 68 85
Id. 3 per 0|0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 68 70 chiusa a 68 70

BORSA DI PARIGI — 12 Gennaio 1861.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	91 2|8		91 1|8	
3 0|0 Francese	»	66 80		66 80	
5 0|0 Italiano	»	69 40		69 35	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	»	»	522	»
Id. Francese	»	1030	»	1035	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	383	»	»	»
Lombarde	»	522	»	523	»
Romane	»	382	»	382	»

C. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1|4). Opera *Un ballo in maschera* — ballo *Il Vampiro.*

CARIGNANO. (ore 7 1|2). La drammatica Compagnia di cui fa parte Adelaide Ristori recita: *La donna e lo scettico.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1|2). La Compagnia equestre di Gaetano Ciniselli agisce.

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Un pover paroco.*

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Montjoye.*

GERBINO (ore 7 3|4). La Dramm. Comp. diretta da A. Bosio recita: *Luisa Strozzi.*

ALFIERI. (ore 7 1|2). La Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

---

la mano sopra una falsa gemma, trascurò di raccogliere un gioiello di purissim'acqua.

Il torto del signor D'Aste, a nostro avviso, proviene da un falso apprezzamento ch'egli si dovette fare dell'interesse drammatico di cui è suscettiva la tragedia. L'egregio poeta genovese stimò che questo avesse da cercarsi nel movimento materiale della scena, nell'urto meccanico dei fatti, secondo quella speciale arte di sorpresa che produsse il successo dei drammi della scuola romantica; mentre invece, dalla qualità sua intrinseca, la tragedia ha il dovere e la necessità di creare da più nobili fonti, con più alti mezzi, un effetto di miglior lega, che meno ad un sovraccoglimento di sensi si debba, e più parli all'intelligenza. L'interesse tragico gli è dallo sviluppo dei caratteri che si deve aspettare, dal giuoco delle passioni, dalla riproduzione giusta ed elegante del sentimento, non dall'incrociarsi delle vicende e dall'ammonticchiare dei casi. Certo il fatto è necessario, perchè per esso abbia occasione di mostrarsi il personaggio e di agire; ma questo fatto deve essere scelto con una severità di gusto, che tutti affatto escluda quelli che meno adatti si mostrano alla tragica dignità.

Della verseggiatura, della lingua e dello stile di questa nuova tragedia non parleremo. Non è udendolo a rappresentare che si può recar giudizio di tali qualità in un componimento. Sì ci parve che il verso corresse fluido ed armonioso, con qualche leggiera menda qua e colà; se pure di queste è l'autore che ha da accagionarsi, e non piuttosto la infedeltà della memoria degli attori. Di questi ultimi non parleremo a lungo, non avendo loro grandi elogi da indirizzare, eccetto che alla signora Ristori, la quale fu, come sempre, grande in tutto, in alcuni punti sublime. Ci urtò vivamente il vedere un Nerone ed un Velusio coi baffi. Che? Gli è un sacrificio così penoso quello di pochi peli di barba, in una compagnia in cui il repertorio obbliga sì spesso i signori artisti a vestire la tunica romana e la clamide greca? Uguale impressione poco felice ne produssero gli accessorii decorativi.

Poichè abbiamo tenuto discorso d'una nuova tragedia, ci ricorda una promessa, che abbiamo fatto è gran tempo, e che le circostanze ci impedirono di mantenere: quella di parlare d'una tragedia che il signor Alessandro Polveroni ha mandato alle stampe l'anno ora scorso (Ancona, presso G. Sartori Cherubini), intitolata: *Circe*, per prima d'una serie che intende pubblicare; e pensiamo opportuna l'occasione di qui sdebitarci in breve della assunta obbligazione.

Un primo merito che troviamo nel novello autore e che ci fa molto bene augurare di lui, si è la modestia. Egli manda innanzi alla sua opera la seguente avvertenza:

« Questi primi saggi dell'autore, se onorati di critica, potrebbero dargli conoscenza di se stesso, e a suoi cinque lustri farlo discepolo ai grandi maestri.

« Ciò solo spera. »

A chi invoca così schiettamente l'avviso della critica, crediamo debito parlare con tutta la franchezza di cui si mostra degno. E cominceremo per dargliene un consiglio. Egli, che mostrasi così nobilmente desioso di conoscere la verità sul conto de'suoi lavori, prima di commettere alle stampe i medesimi, li cimenti alla più ardua e difficile prova della recita; stia esso ad udirli e ad udire il pubblico che vi assiste, e dalle impressioni di questo e da quelle medesime ch'esso proverà, avrà maggiori e più precisi e più efficaci ammaestramenti di quanti mai glie ne possano dare colla miglior volontà del mondo i critici più accurati ed autorevoli.

Noi non sappiamo se questa tragedia *Circe* fu mai rappresentata; ma se avessimo a giudicare dalla lettura fattane non siamo affatto persuasi ch'ella avrebbe dal pubblico una felicissima accoglienza. E codesto svela il nostro giudizio su di essa, il quale in ciò si riassume, che per quanti pregi particolari e prove d'ingegno vi si riscontrino, manca quel pregio superiore, non vi ha ancora quella maturanza della intelligenza, per cui si dà concepimento e vita ad una creazione compiuta, logica, armonica, varia ed una nelle sue parti e nel complesso.

Ed anzi tutto il concetto che informa questa tragedia è vago, oscuro, e pochissimo adatto al nome che le venne dato. Il nome di *Circe* ci fa pensare alla maliarda d'Ulisse e c'inclina la mente a qualche intrigo d'arti femminili; invece abbiamo una Circe ignota, che un Re Tideo di Sarmazia ha rubato giovinetta, non si sa dove, nè come, per farsene una sacerdotessa e dea ad un tempo, la quale confermasse sul popolo a lui soggetto l'autorità della sua tirannia con quella di sopranaturali timori. Il concetto quindi, se abbiamo potuto sceverarlo bene da quella incertezza in cui si perde e che è primo argomento di debolezza nell'ispirazione, è forse di mostrare la mostruosità di questo connubio di due poteri, la soggezione dell'elemento religioso all'interesse temporale; ma la materia fu troppo sorda ancora a rispondere all'artista, e il lettore non lo afferra, e meno l'afferrerebbe lo spettatore.

Il medesimo deve dirsi presso a poco dei caratteri: i quali forse saranno balenati precisi e vivi alla fantasia del poeta, ma nella estrinsecazione che esso ne ha fatta hanno perso la sostanza e sonosi ridotti a poco più che ombre e voci. La condotta dell'azione, se da un lato è semplicissima, e troppo anzi modellata sull'aridità d'incidenti dell'Alfieri, dinota pure una certa attitudine per la scena; ma nello stesso tempo qua e colà manca di quella logica speciale che ha da guidare e determinare ognuno di quei piccoli mondi che sono i componimenti teatrali.

Circa i versi e lo stile, la giovine età dell'autore ci è una potente raccomandazione per non essere severi; ma gli diremo che sarebbe suo gran danno quand'egli si credesse d'avere presso che raggiunto quel grado di perfezione che si ha diritto di pretendere da uno scrittore di tragedie.

Di questo saggio una cosa sola può dire la critica e possa il modesto giovane farne suo pro: che questa è una promessa di buoni ed efficaci prodotti, quando gli anni e uno studio bene diretto avranno maturato a sufficienza l'ingegno dell'ancor inesperto poeta.

Anche questa volta ci è impossibile il parlare del *Faust*. Rimandiamo adunque tale argomento ad una altra e prossima Appendice.

FULVIO ACCUDI.

COMUNE DI PETTINENGO

Avviso d'asta

Il 21 gennaio corrente ad un'ora pomeridiana nella sala del consiglio ed avanti la Giunta municipale di Pettinengo, seguiranno gli incanti per la vendita della pesta da riso e del molino da segala col diritto all'acqua motrice e con parte del sito attiguo, il tutto sul territorio di Pettinengo, nella regione Molini e di proprietà dello stesso comune.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 2000 e gli aspiranti dovranno prima degli incanti depositare L. 200.

Il deliberatario dovrà pagare L. 1000 all'atto della riduzione del deliberamento in vendita e per il pagamento del residuo prezzo gli sarà concessa la mora di tre anni mediante l'interesse legale ed ipoteca sugli stabili venduti e su altri del valore di L. 1000.

Chiunque potrà esaminare i relativi capitoli nella segreteria comunale.

I fatali per l'aumento del ventesimo scadranno alle ore 5 pomeridiane delli 8 febbraio prossimo.

Pettinengo, 2 gennaio 1864.

220 Not. Bellia segr.

AVVISO

Il segretario del tribunale del circondario di Vercelli, in adempimento a quanto si prescrive coll'art. 69 della legge 17 aprile 1859, n. 3368, fa noto a chiunque possa avere interesse che il signor causidico Omero Bozino nel giorno 30 dello scaduto dicembre ha fatto dichiarazione in questa segreteria di voler cessare dalle sue funzioni di procuratore capo.

Vercelli, 9 gennaio 1864.

Per il segretario
221 Caus. Celasco.

227 RINUNCIA AD EREDITA'

Margherita Caratto vedova Giodda Giovanni dimorante a Sassi, fini di Torino, quale tutrice e madre dei Giorgio e Barbara fratello e sorella Giodda e Maddalena Bechis vedova Giodda Bartolomeo, dimorante a Villastellone, pur quale madre e tutrice di Giovanni e di Antonio fratelli Giodda, dietro l'autorizzazione loro accordata colle deliberazioni dei rispettivi consigli di famiglia con atto 1 gennaio corrente mese, rinunziarono nanti la segreteria del tribunale del circondario d'Alba, all'eredità dismessa morendo dal padre e rispettivo avo Gioanni Giodda deceduto in Monteu Roero nel 1859.

Torino, 11 gennaio 1864.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale di Contabilità

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 20 del corrente mese di gennaio, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale di Contabilità, all'appalto della provvista di BARDATURE complete per Cavalleria, divisa come infra:

Lotti 1. Bardature 112, da consegnarsi in Cesena, assegnate al Corpo dei Cavalleggieri di Lodi; prezzo parziale L. 172 15, importo L. 19,280 80.

Lotti 1. Bardature 112, da consegnarsi in Faenza, assegnate al Corpo dei Lancieri di Novara; prezzo parziale L. 172 15, importo L. 19,280 80.

La consegna di dette provviste ai Consigli d'Amministrazione dei sunnotati Reggimenti dovrà essere fatta nel termine di mesi quattro, cioè metà nei primi due mesi, e l'altra metà nei due mesi successivi, a datare dall'avviso dell'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione generale di Contabilità), nella sala degli incanti, via dell'Accademia Albertina, num. 20, piano 2 o, ed i campioni presso il R. Magazzino generale dell'Amministrazione della Guerra in Torino.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 8 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui vogliono far partito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi di Intendenza e Sotto-Intendenza militare del 1.o e 4.o *Dipartimento.*

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96 § 2 *della legge* 21 *aprile* 1862, *non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.*

Per detto Ministero, Direzione generale
Torino, il 9 gennaio 1864. *Il Direttore Capo della Divisione Contratti*
225 G. ROSSETTI.

N. 11569 2808

REGIA PREFETTURA DI SONDRIO

AVVISO

La ditta Lorenzo Brunoio di Milano proprietaria della miniera di piombo argentifero in Valle Fontana comune di Ponte in questa provincia, ha domandato che sia estesa in ettari 137, 18, la superficie del terreno entro il quale poter attivare gli scavi della suddetta miniera.

Tale superficie verrebbe ad essere conterminata come segue:

A levante il torrente Fontana,

A mezzodì la Valle Boressa,

A ponente la retta che partendo dal punto di confluenza dei tre rami della Valle Boressa va a raggiungere il punto di confluenza delle due ramificazioni inferiori formanti la Valle Rovina.

A tramontana la predetta Valle Rovina.

Giusta pertanto il disposto dell'art. 43 della legge 20 novembre 1859 sulle miniere viene portata a pubblica conoscenza la suaccennata domanda affinchè chiunque creda di poter elevare eccezioni abbia ad insinuarle al protocollo di questa R. prefettura entro 30 giorni dalla data del presente avviso, scorso il qual termine infruttuosamente sarà provveduto sulla domanda a termini di legge.

Il presente avviso sarà pubblicato per tre domeniche successive, ed inserto nel giornale della provincia e nel giornale Ufficiale del Regno.

Sondrio, 23 dicembre 1863.

Il prefetto cav.
30 PAPA.

230 CITAZIONE

Ad instanza di Andrea Martinengo residente in Torino, venne oggi dall'usciere Nicola Giusiano a mente dell'art. 62 del codice di procedura civile, citato Luigi Spezia residente in Verona, a comparire in via ordinaria fra giorni 60 prossimi nanti la Corte d'appello di Torino, per ivi in circoscrizione o riparazione della sentenza del tribunale di commercio di questa città delli 11 dicembre 1863, vedersi assolvere esso Martinengo dalle domande del'o Spezia, colle spese.

Torino, 12 gennaio 1864.

Biletta sost. Rol p. c.

229 NOTIFICANZA

Con atto 30 scorso dicembre dell'usciere Benzi, ad instanza di Annetta Morelli e Felice coniugi Vinea, venne citato Giuseppe Fia già domiciliato in Torino, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il tribunale del circondario di Torino, in via sommaria semplice per vedersi condannare al pagamento di lire 2124 27 cogli interessi dal 1 settembre 1860 portate da atto pubblico.

Torino, 11 gennaio 1864.

G. Margary p. c.

6070 GRADAUZIONE.

Con decreto delli 14 scadente mese dicembre dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Torino, emanato sull'instanza del procuratore capo Cesare Clara, nella sua qualità di curatore all'eredità giacente di Giuseppe Vastapane di Riva di Chieri, fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo di L. 1550, ricavato dall'incanto di due distinti corpi di casa, situati in Riva di Chieri, ed appartenenti alla suddetta eredità giacente, stati deliberati l'uno a Tommaso Marocco, l'altro a Bartolomeo Vastapane, entrambi domiciliati a Riva.

Con tale decreto si ingiunge ai creditori tutti della suddetta eredità, di depositare alla segreteria del tribunale entro 30 giorni le loro motivate domande di collocazione sul prezzo suddetto in un coi titoli giustificativi dei loro crediti.

Torino, li 31 dicembre 1863.

Stella sost. Clara p. c.

190 INCANTO

All'udienza di questo tribunale del 13 prossimo febbraio, al mezzodì, si procederà all'incanto degli stabili posti nel territorio di questa città, sobborgo del Vandorno, consistenti in campi, boschi, pascoli, castagneti che, ad instanza del sig. notaio Pietro Tua, si subastano contro Angelino Antonio fu Gio. Battista, residente in detto luogo, il tutto come da apposito bando, pubblicato e depositato a norma di legge.

Biella, 10 gennaio 1864.

Dionisio p. c.

189 AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Cuneo, rende noto al pubblico, che li stabili, siti sulle fini di Bejnette, regione Bioletto, sotto li numeri di mappa 1601, 1602, 1603, 1604, 1600, 1624 e 1599, e consistenti in un prato, di ettare una, are 34, cent. 86, ed in un campo di ettari 3, are 91, cent. 12, con entrostante chiabotto, la cui subastazione venne promossa in odio di Bartolomea Corso, moglie di Giuseppe Gandolfo, e Bongioanni Paolo, curatore della prole nascitura dalla detta Bartolomea Corso, dimoranti a Chiusa, sul prezzo di L. 2010, offerto dagli instanti Michele, Giuseppe, Francesco, Bartolomea, Orazia, Laura, Catterina e Maria fratelli e sorelle Gandolfo fu Pietro Antonio, nubile le Bartolomea, moglie l'Orazia di Pietro Comino dal medesimo autorizzata, moglie la Laura di Battista Musso dal medesimo pure autorizzata, nubile la Catterina, e vedova la Maria di Domenico Ponzo, tutti residenti in Chiusa, ad eccezione delli coniugi Comino e Musso che risiedono in Pianfei, e della Maria vedova Ponzo che risiede a Villanova, vennero, con sentenza di questo tribunale di circondario, in data del giorno d'oggi, deliberati a favore del signor Giorgio Gondolo, residente a Chiusa, per la somma di L. 9,100.

I fatali per l'aumento del sesto, o del mezzo sesto se autorizzato, scadono col giorno 22 volgente mese.

Cuneo, addì 7 gennaio 1864.

Il segr. del tribun. del circond.
G. Fissore.

63 GRADUAZIONE.

Per decreto di questo signor presidente in data 6 corrente dicembre, venne sull'instanza del signor Giovanni Battista Demaria residente a Busca, dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo beni situati in territorio di Busca, stati subastati contro il signor Michele Depetris alla stessa residenza, e per sentenza di questo tribunale di circondario delli 30 scorso settembre deliberati cioè il lotto 1.o all'instante Demaria suddetto, al prezzo di L. 170, ed il lotto secondo al signor Giuseppe Muratore residente pure a Busca, al prezzo di L. 3300, si sono ingiunti li creditori a proporre li loro crediti entro il termine ed in conformità del disposto dall'articolo 849 del codice di procedura civile, e pelle operazioni relative venne nominato il signor giudice avvocato Giuseppe Bertolino.

Cuneo, 31 dicembre 1863.

Paolo Olivari proc.

101 REINCANTO

Nel giudizio di subastazione promosso dalla Prinsi Angela fu Francesco, domiciliata sulle fini di Morcenasco sui beni già proprii di Bonino Gioanni fu Solutore, passati in parte a mani della Rosa Panetti vedova Andreo, essendosi per parte del signor avvocato Clemente Pinoli, domiciliato in questa città, fatto l'aumento del sesto al cinque lotti stati, colla sentenza 5 dicembre scorso, deliberati all'instante al prezzo offerto, portandone il prezzo del

lotto primo a	L.	81 70
quello del secondo a	»	128 35
quello del terzo a	»	93 35
quello del quarto a	»	58 35
quello del quinto a	»	35 00

Con presidenziale decreto 23 scorso dicembre, venne fissata l'udienza del tribunale di questo circondario del 23 andante gennaio, pel reincanto dei beni di cui nei menzionati lotti, situati sul territorio di Strambino, alli stessi patti e condizioni già approvati, e di cui nel bando 23 suddetto dicembre.

Ivrea, li 3 gennaio 1864.

Guglielmetti p. c.

23 GRADUAZIONE.

Istante il sig. mercante Francesco Corsini di Monesiglio, e contro Chiavarino Filippo, debitore principale, e Gioanni Baria, terzo possessore, ambi di Monesiglio, il signor presidente del tribunale del circondario di Mondovì, con decreto 19 corrente mese, aprì il giudicio di graduazione, pel prezzo di L. 2394 dei beni siti in detto luogo di Monesiglio, deliberati a Francesco Chiavarina, ed ingiunse i creditori tutti a presentare i loro titoli nel termine legale.

Mondovì, 28 dicembre 1863.

Manfredi sost. Prandi.

81 SUBASTAZIONE.

All'udienza delle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 6 febbraio 1864, avanti il tribunale del circondario di Varallo (Valsesia), avrà luogo l'incanto per la vendita in 32 lotti separati di beni posseduti da Antonini Francesco fu Giacomo, di Vocca, nel giudizio di subastazione promosso contro il medesimo da Antonio e Giovanni, fratelli Zani detti di Marta di Rossa, posti nei territorii di Vocca e di Varallo, sulle basi di prezzo e sotto le condizioni di cui nel bando pubblicatosi a tenore di legge in data 9 dicembre 1863.

Caus. Francesco Neri proc.

118 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

Con sentenza 12 dicembre 1863 del tribunale del circondario di Pinerolo, gli stabili in territorio di Pinasca, siti alle regioni Borgo del Dubbione, del Podio ossia Bussonera, ai numeri di mappa 114, 115, 2680, 2683, 2580, 2581, 2582, 2586, 2587, 2588, 2588 1/2, 2589, 2589 1/2, 2590, 2591, 2592, 2594, 2607, 2608, 2609. Caseggi, corte ed orto, vigne e ripe oltre a casiamenti distrutti, del quantitativo complessivo di are 70, cent. 07, e del tributo regio di L. 1 85 proprii di Gillioi Francesco Gerolamo residente au Champs di Fenestrelle, furono in due distinti lotti deliberati cioè il 1.o a Michele Paolasso fu Giovanni Antonio di Pinasca, per L. 50 ed il 2.o per difetto di oblatori all'instante Jourdan per L. 160, residente questi in Fenestrelle.

In seguito all'aumento del sesto fattosi ad ambi i lotti per parte del signor Enrico Coccorda emancipato di Isacco residente al Pomaretto, portato cioè il prezzo di tali beni a L. 59 il lotto 1 o ed a L. 187 quello del 2.

Detti stabili il giorno 22 gennaio 1864, ore 1 pomeridiana, verranno di nuovo esposti agli incanti sul prezzo così aumentato e sovra annotato, ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Pinerolo, 4 gennaio 1864.

Caus. Samuel sost. Rolfo p. c.

5877 SUBASTAZIONE.

Il giorno 13 febbraio p. v., avanti il tribunale del circondario di Pinerolo, si procederà alla vendita in via di subastazione di alcuni stabili sui territori di Roletto e Frossasco, consistenti in campi, alteni e prati, proprii di Galetto Domenico Francesco, residente sulle fini di Pinerolo.

L'incanto avrà luogo in quattro distinti lotti, di cui il primo sul prezzo di L. 325, il secondo di L. 550, il terzo di L. 1480, il quarto di L. 206, offerto dall'instante signor Sabarino Pietro, residente a Torino.

Pinerolo, 18 dicembre 1863.

E. Varese sost. Varese.

224 DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

di Pejrone Sebastiano, macellaio a Revello.

Con sentenza d'oggi di questo tribunale del circondario ff. di quello di commercio, si dichiarò il detto fallimento, vi si destinò a giudice commissario il sig. avvocato Giuseppe Denina: si ordinò l'appostazione dei sigilli sopra tutte le cose del fallito, si nominò Chiaffredo Cravero di Revello, sindaco provvisorio: e si fissò per la riunione dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, mon'zione alle ore 8 mattutine di sabbato 30 del corrente mese, nella solita sala dei congressi di questo stesso tribunale.

Saluzzo, li 11 gennaio 1864.

224 Casimiro Galfrè segr.

6068 SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della Domenica Maffiodo moglie di Giuseppe Davi, residente in Condove, ammessa al beneficio dei poveri, con decreto 10 gennaio 1861, il tribunale del circondario di Susa, con sentenza del 9 dicembre corrente ordinò contro Vincenzo Cinato fu Gioanni Battista, residente in Condove, la subasta degli stabili dallo stesso Cinato posseduti, e fissò per l'incanto l'udienza del 15 febbraio prossimo, ore 10 del mattino.

I beni e condizioni sono descritti e declinati nel relativo bando in data 24 dicembre corrente, visibile nella segreteria del prefato tribunale e nella segreteria comunale di Condove.

Susa, 30 dicembre 1863.

Rolando proc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.